



Stupefacenti, dopo la dura nota di San Patrignano il COISP rincara la dose!!

Rassegna stampa 10 luglio 2014

DROGA: SAN PATRIGNANO, LEGGI FAVOREVOLI A SPACCIATORI 'Piazze spaccio vive e tutelate anziché contrastate (ANSA) - BOLOGNA, 8 LUG - Vecchi spacciatori condannati in via definitiva accedono a sconti di pena e tornano in libertà, mentre i nuovi spacciatori vengono arrestati e rimessi subito in libertà senza un solo giorno di carcere. Lo scrive in una nota la Comunità di recupero San Patrignano, criticando gli effetti del decreto legge approvato in Parlamento per porre rimedio alla bocciatura della Fini-Giovanardi: «piazze dello spaccio più vive che mai e spacciatori tutelati anziché contrastati», si legge nella nota. Una situazione considerata «sempre più allarmante alla luce della quale San Patrignano chiede un pronto e doveroso intervento al Governo - continua la nota - al primo ministro Renzi, ai ministeri della Sanità, degli Interni e della Giustizia per modificare un assetto legislativo attualmente favorevole solo agli spacciatori ed attuare misure efficaci contro il traffico delle sostanze, a tutela delle famiglie e dei tanti adolescenti esposti allo spaccio». (ANSA).

Stupefacenti, dopo la dura nota di San Patrignano, il Coisp torna all'attacco della legge che ha diminuito le pene - Data pubblicazione: 10-07-2014 - "Solo chi opera veramente contro i danni devastanti causati dalla droga su tutti i fronti sta dimostrando l'onestà e la lucidità necessarie a denunciare lo scempio compiuto con la nuova normativa in materia di stupefacenti. Solo chi continua a tenere la salute, la legalità e la sicurezza dei cittadini al primo posto, anteponeandola alla necessità di

coprire un'incompetenza ed un'inefficienza imperanti con rimedi che sono anche peggiori del male, sta urlando il proprio allarme ai quattro venti: si continua a spianare sempre più un'autostrada a spacciatori e mercanti di morte. Ma Politica e Istituzioni restano drammaticamente sorde, ed anche cieche di fronte alla realtà tratteggiata in maniera puntuale ed inequivocabile da chi ha tutti i titoli per farlo, una voce autorevole come quella degli operatori di San Patrignano che con il loro resoconto scarno ma agghiacciante dovrebbero togliere il sonno a tutti invece di restare inascoltati: 'Piazze dello spaccio più vive che mai e spacciatori tutelati anziché contrastati', cosa si vuol sentire di peggio?" A meno di un mese dall'ultimo critico ed accorato intervento contro il decreto legge 36/14, convertito nella Legge n. 79/14, che ha modificato profondamente la disciplina penale in materia di sostanze stupefacenti, **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia** torna sulla questione dopo la nota diffusa ieri dalla Comunità di San Patrignano, in cui si denuncia: "Vecchi spacciatori condannati in via definitiva accedono a sconti di pena e tornano in libertà, mentre i nuovi spacciatori vengono arrestati e rimessi subito in libertà senza un solo giorno di carcere". Anche in questo caso durissime sono state le critiche degli effetti del decreto legge approvato in Parlamento per porre rimedio alla bocciatura della Fini-Giovanardi: "Piazze dello spaccio più vive che mai e spacciatori tutelati anziché contrastati", hanno insistito ancora dalla Comunità,



parlando di una situazione considerata “sempre più allarmante alla luce della quale San Patrignano chiede un pronto e doveroso intervento al Governo al primo ministro Renzi, ai ministeri della Sanità, degli Interni e della Giustizia per modificare un assetto legislativo attualmente favorevole solo agli spacciatori ed attuare misure efficaci contro il traffico delle sostanze, a tutela delle famiglie e dei tanti adolescenti esposti allo spaccio”. “E’ possibile che fronteggiare la piaga della droga sia un problema solo di Forze dell’Ordine e Comunità di recupero - chiede il Segretario Generale del Coisp -? E’ possibile che non si dia il dovuto peso a tutte le conseguenze che a cascata si riversano in ogni aspetto della vita delle nostre famiglie e della nostra società dal commercio e dall’uso di sostanze che, al di là dall’essere considerate ipocritamente leggere o pesanti, hanno effetti innegabilmente disastrosi per chi le utilizza? Appena pochi giorni fa il Ministro Alfano, la massima Autorità in tema di sicurezza pubblica, ha scatenato la sua ira funesta (ed in effetti incredibilmente frettolosa e decisamente fuori misura) su un Prefetto al solo minimo apparente accenno di un atteggiamento considerato da lui (con i tre gradi di giudizio più veloci della storia dell’umanità), o più precisamente dalla stampa che tutto governa e condiziona, offensivo ed irrispettoso per le famiglie che soffrono il dramma del coinvolgimento dei propri figli nella spirale della droga. Ma allora cosa mai si dovrebbe dire di lui e di tutti gli altri che hanno il potere e dovere di fermare questo abominio di premi e garanzie per i mercanti di morte che uccidono i nostri ragazzi e invece non lo fanno perché hanno il problema di dover fare spazio nelle carceri? La coerenza rimane il solo ed unico presupposto su cui si fonda la credibilità e l’autorevolezza. Dovrebbe tenerlo a mente chi dispone dell’esistenza degli altri - magari mandando a casa un Servitore dello Stato rispettato e apprezzato da tutti quelli che lo hanno conosciuto in tanti anni di onorata carriera - con un potere che gli è stato affidato dalla comunità solo per farne gli interessi e per tutelarne i diritti. A noi Tutori dell’ordine, intanto, l’inutile fatica di dover tener a bada spacciatori che dobbiamo convincere a non vendere più droga con efficaci ragionamenti e sedute di psicoterapia stradale, dal momento che di sanzioni da scontare non se ne parla più”.

Condanne per droga, Cassazione: sì alla riduzione delle pene. Ok delle Sezioni

Unite dopo la bocciatura della Fini-Giovanardi - 30 maggio 2014 - C’era da aspettarselo: **la pronuncia della Cassazione** era il passo successivo [all’abrogazione della legge Fini-Giovanardi decisa dalla Corte costituzionale nello scorso febbraio](#). Ora, la Suprema

LeggiOggi.it

Corte ha stabilito che i **condannati per droga potranno rinegoziare le pene al ribasso**, essendo venuto meno il dispositivo giuridico tramite cui sono stati condannati in prima battuta. La sentenza diffusa ieri da parte delle **Sezioni Unite** della Cassazione, presiedute dal primo presidente Giorgio Santacroce, ha due volti. Da una parte, costituisce l’ennesimo intervento che **ribalta l’ordine sanzionatorio e giurisprudenziale in fatto di possesso e spaccio di stupefacenti**; dall’altra, però, potrebbe favorire la posizione del governo sull’altro pronunciamento, quello che pende [da ormai un anno sull’Italia in merito alla situazione delle carceri nella penisola](#). Sovraffollamento, situazioni al limite della sopportabilità umana, strutture fatiscenti e, in generale, **un’occupazione di molto superiore alla reale capienza delle strutture presenti nel territorio** hanno portato la Corte europea dei diritti umani a condannare il nostro Paese. Ma le ricadute immediate della sentenza della Cassazione, ovviamente, si potranno riscontrare sul **piano dei reati legati agli stupefacenti. Quali saranno, dunque, gli effetti della sentenza dopo la bocciatura della Fini-Giovanardi da parte della Consulta?** Venuta meno la legge del 2006 sulla droga, è infatti **tornata immediatamente in vigore la norma Iervolino-Vassalli**, che prevede il principio del “*favor rei*” per le cause ancora in corso di svolgimento. La Suprema Corte era stata **chiamata a definire** se “*la dichiarazione di illegittimità in una norma penale sostanziale diversa dalla norma incriminatrice comporta una rideterminazione della pena “in executivis” vincendo la preclusione del giudicato*”. Una questione a cui la Sezioni Unite hanno **risposto positivamente**, specificando che “*il giudice dell’esecuzione, ferme le vincolanti valutazioni di merito espresse dal giudice della cognizione nella sentenza della cui esecuzione si tratta, ove ritenga prevalente sulla recidiva la circostanza attenuante di cui all’art. 73, ai fini della rideterminazione della pena dovrà tenere conto del testo di tale disposizione come ripristinato a seguito della sentenza della Corte Costituzionale*”.



n.32 del 2014, senza tenere conto di successive modifiche legislative". In sostanza, è stato riconosciuto l'effetto retroattivo sulle condanne definitive del pronunciamento della Corte costituzionale, di modo che, chi si trovi attualmente in carcere in seguito all'applicazione della legge decaduta Fini-Giovanardi, potrà chiedere di rivedere la propria condanna per sopraggiunti ragioni normative. **In che modo questo può influire sulla presenza in carcere dei detenuti?** I primi conteggi sostengono che **dai tremila ai quattromila detenuti potrebbero beneficiare** della posizione espressa dalla Cassazione, chiedendo la rinegoziazione della pena e uscire preventivamente dai penitenziari. Comunque, va sottolineato che la popolazione carceraria che deve la propria presenza in cella a reati legati agli stupefacenti conta **circa 21mila persone, quasi uno su tre detenuti**. Più nello specifico, gli interessati delle novità potrebbero arrivare a 9mila, cioè coloro che abbiano commesso **condotte legate allo spaccio ma di lieve entità**; esclusi, a tal proposito, tutti coloro che abbiano svolto azione di spaccio di droghe pesanti con associazione a delinquere. Dunque, potenzialmente, il governo potrebbe **risolvere la vertenza europea proprio grazie all'intervento di piazza Cavour**, che proprio ieri ha visto scade l'ultimatum concesso un anno fa, senza che il numero dei detenuti sia sensibilmente calato, **malgrado i decreti carceri e pro pene alternative** approvati nei mesi recenti. Pubblicato da [Redazione](#) il 30 maggio 2014

